

BRESCIA E PROVINCIA

Depuratore, ecco l'ipotesi Lonato Ma il Ministero chiede di fare in fretta

Il nuovo progetto meno costoso di Gavardo ma anche meno efficace Boifava: scelta tra un mese

Ciclo idrico

Davide Bacca
 d.bacca@giornaledibrescia.it

■ L'ipotesi Lonato ora è nero su bianco, a disposizione di tutti sul sito di Acque Bresciane. Ma nella valutazione della società il doppio impianto a Gavardo e Montichiari resta tecnicamente «preferibile». La differenza per decidere dove realizzare il nuovo depuratore del Garda la farà la percorribilità politica delle due ipotesi, vale a dire se sul progetto di Lonato si riuscirà a trovare una condivisione mancata sul progetto Gavardo-Montichiari. Nelle prossime tre settimane Acque Bresciane organizzerà tavoli di confronto (con amministratori, tecnici, associazioni) e entro il 7 maggio consegnerà le conclusioni del percorso all'Ufficio d'Ambito (Ato). Ma intanto, nella Cabina di regia convocata dal Ministero dell'Ambiente ieri, questa novità è stata accolta con un po' di irritazione. «Pre-

occupati» l'Ato veronese e la Regione Veneto, ma anche i dirigenti del Ministero che hanno chiesto di fare in fretta.

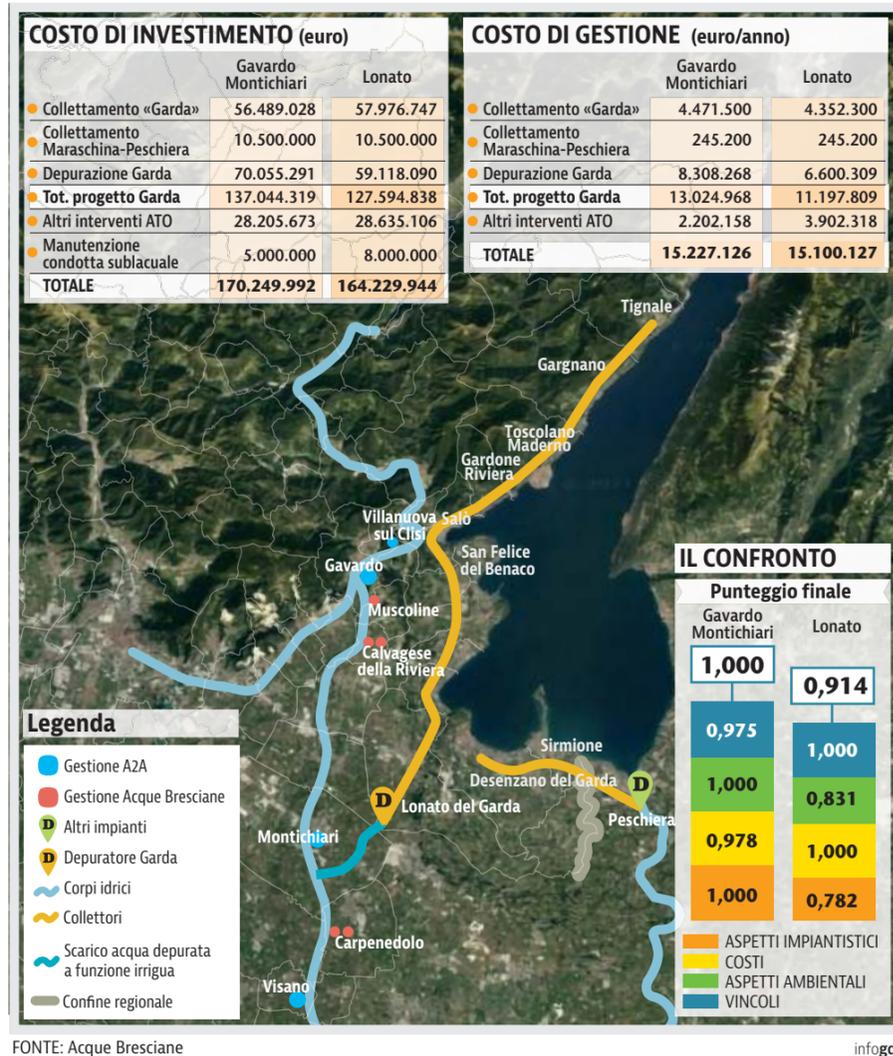
Il progetto. La riunione si è aperta con l'illustrazione della nuova ipotesi progettuale. Una risposta alla mozione Sarnico votata dal consiglio provinciale a novembre che prevede che i depuratori vengano realizzati nei territori che vanno a servire. Escluso lo scarico a lago, si sono valutate localizzazioni tra San Felice e Padenghe e a Sirmione e Desenzano. L'unica percorribile è però risultata Lonato, già presa in considerazione a più riprese, poi accantonata perché molto simile all'opzione di impianto unico a Montichiari (uno dei 4 scenari dello studio finale del 2019). A Lonato l'impianto nascerebbe a nord ovest della frazione Esente: un impianto da 200mila abitanti equivalenti, con processo a fanghi attivi su 4 linee e microfiltrazione dello scarico per ga-

rantire la qualità e il riuso in agricoltura (in oltre 2mila ettari). Lo scarico finale sarà sempre nel Chiese, distante 10 km, passando per Calcinato e Montichiari fino al confine con Carpenedolo. L'ipotesi Mincio (distante 18 km) avrebbe costi di gestione più alti del 35% per i soli impianti di sollevamento. Acque Bresciane ha poi confrontato l'ipotesi Lonato con Gavardo-Montichiari, utilizzando la stessa griglia dello studio 2019 che portò alla scelta del doppio impianto. Lonato ha ottenuto risultati migliori per costi (127,6 milioni contro 137 la costruzione) e vincoli urbanistici, peggiori per gli aspetti ambientali e impiantistici. Inoltre allungherà di 3 anni la dismissione delle condotte sublacuali.

Entro il 7 maggio il confronto con il territorio. Poi nuova riunione della cabina di regia e l'avvio dell'iter

Iter. Il confronto è aperto. Di fronte alle perplessità del Ministero, l'Ato di Brescia si è assunto l'impegno di garantire tempi «rapidi e certi» spiega il presidente Aldo Boifava. «Lo studio in risposta alla mozione Sarnico ora c'è - dice -. Acque Bresciane si confronterà con i territori. Ci siamo impegnati a fornire una risposta entro la prossima cabina di regia». Quindi tra un mese. A metà maggio si dovrebbe dunque sapere dove sarà realizzato il nuovo depuratore del Garda. E a quel punto potrà (forse) partire l'iter autorizzativo. //

LA NUOVA IPOTESI



Il Garda perplesso: «Tempi più lunghi, progetto peggiore»



Comunità del Garda. Gelmini



Salò. Il sindaco Cipani

Sul Benaco

**I dubbi di Gelmini:
«Ci riserviamo di valutare l'ipotesi con i Comuni»**

■ Sull'ipotesi Lonato solleva perplessità. Per i gardesani il progetto migliore - per tempi di attuazione, aspetti ambientali ed economici - resta ancora quello di Gavardo e Montichiari. Se ne è parlato ieri nella cabina di regia convo-

preoccupa molto il Ministero, che la considera una priorità, dati i costi enormi di manutenzione e la vetustà delle tubature. Non si può più aspettare». La partita sembrerebbe essersi spostata dal piano tecnico a quello politico: «Eppure - dice Dal Cero - la scelta dovrebbe sottostare a ragioni scientifiche».

In cabina di regia c'era anche il ministro Mariastella Gelmini: «Ci riserviamo con i Comuni del lago di valutare la nuova ipotesi», ha detto la presidente della Comunità del Garda, che non nasconde una posizione critica: «A Lonato si costruirebbe un terzo depuratore, visto che a Gavardo e Montichiari sono previsti comunque, tra l'altro sul Chiese, mentre quello di Lonato disterebbe 10 km dal fiume». Aspetto rimarcato anche dal sindaco di Salò, Giampiero Cipani: «Faremmo un giro più lungo per finire a scaricare sempre nel Chiese, con un depuratore in più. Scelta che mi lascia perplesso. Se questa proposta risultasse ambientalmente, economicamente e tempisticamente migliore non avremo nulla da dire, ma la sensazione non è questa». Puntualizza il segretario della Comunità del Garda, Lucio Ceresa: «Per la mozione Sarnico un'eventuale localizzazione gardesana dell'impianto non deve essere peggiorativa rispetto a Gavardo-Montichiari. E Lonato mi pare che lo sia». //

SIMONE BOTTURA

Gavardo plaude: «Bene la soluzione e il percorso»

Sul Chiese

Resta la contrarietà per lo scarico nel fiume. Grumi (Gaia): «Pronti al confronto»

■ «Un passo fondamentale». Così Davide Comaglio, sindaco di Gavardo, commenta la novità dell'ipotesi Lonato avanzata da Acque Bresciane. «Non ho ancora avuto modo di studiare il progetto nei dettagli - precisa Comaglio -. Da un primo esame, mi sembra però di poter affermare che si tratti di una proposta credibile e certamente migliorativa, che accoglie e fa proprie le indicazioni contenute nella "mozione Sarnico" approvata nei mesi scorsi dal Consiglio provinciale; mozione che sottolineava come gli impianti di depurazione delle acque vadano ricondotti al bacino di appartenenza, nel nostro caso quello del lago di Garda». Apprezzamento viene espresso



Il sindaco. Davide Comaglio

dal primo cittadino di Gavardo anche sul percorso che si vuole intraprendere. «Si è optato finalmente per un cammino all'insegna del dialogo - osserva -. Il coinvolgimento dei sindaci, dei tecnici e delle associazioni ambientaliste permetterà, ne sono sicuro, di trovare una soluzione accettata da tutti». Comaglio, in ogni caso, raccomanda prudenza. «Il vecchio progetto, quello dei due depuratori da insediare a Gavardo e a Montichiari, non è ancora stato accantonato -

ricorda -. Le prossime settimane saranno decisive per capire come andranno le cose. Se ci si orienterà su Lonato, è ovvio che dalle mie parti si tirerà un grosso sospiro di sollievo. L'auspicio è però, lo ripeto, che si possa giungere a un risultato condiviso, evitando ulteriori contrasti».

Positiva è pure la valutazione di Filippo Grumi, presidente del comitato ambientalista Gaia. «Approfondiremo la proposta già in questi giorni, insieme agli altri comitati - fa sapere -. Nel frattempo, vogliamo esprimere la nostra soddisfazione per il fatto che il nuovo progetto conferma quanto noi avevamo sempre sostenuto, ossia che realizzare il depuratore sul territorio gardesano fosse possibile. Plaudiamo poi all'apertura al confronto manifestata da Acque Bresciane, anche se avremmo preferito che tale apertura fosse arrivata prima, e non a cose già terminate. Saremo comunque ben lieti di partecipare al tavolo di lavoro, e siamo certi di poter offrire un utile contributo a un progetto che è senza alcun dubbio ulteriormente migliorabile. Ciò da cui dissentiamo - conclude il presidente di Gaia - è semmai un'impostazione che parrebbe voler mettere a confronto, ai fini della scelta da adottare, la nuova ipotesi con quella di Gavardo-Montichiari. Non è questo che diceva la mozione Sarnico». //

ENRICO GIUSTACCHINI